



Opere pubbliche da rilanciare. Il decreto sblocca cantieri è ancora in prima lettura al Senato. Va convertito entro il 17 giugno

LUNEDÌ I SUBEMENDAMENTI

Sbloccacantieri ad alta tensione FdI presenta emendamento Sì-Tav

**Panucci: positiva
la sospensione del codice
Buia: servono regole chiare**

ROMA

Sarà lunedì il giorno clou per capire cosa ne sarà del decreto legge sblocca cantieri e, in particolare, della riforma del codice degli appalti. Ieri i Cinque stelle non hanno preso bene l'emendamento presentato giovedì dalla senatrice leghista Simona Pergreffi che sospende per due anni un'ampia parte del codice del 2016. Va detto che la Lega ha rimesso dentro una cornice politica più radicale molte delle modifiche al codice già contenute nell'articolo approvato dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente. Le novità rilevanti sono tre: la

liberalizzazione completa del subappalto, l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate e, paradossalmente, il ritorno alle linee guida dell'Anac e l'eliminazione del regolamento generale attuativo.

Lunedì è previsto il termine per i subemendamenti e dovrebbe esserci anche un confronto nella maggioranza e nel governo. Si potrebbe quindi decidere di trovare un punto di equilibrio fra il testo votato dalle commissioni e la nuova posizione della Lega. Anche perché l'emendamento Pergreffi, oltre a scatenare ulteriori tensioni fra Lega e M5s, difficilmente troverebbe una maggioranza al Senato, visto il no deciso del Pd.

Senza dimenticare che la Lega potrebbe ripresentare l'emendamento per ora ritirato che indica la Tav Torino-Lione come una priorità strategica. Giusto per soffiare sul fuoco ieri è

stata Fratelli d'Italia a presentare un emendamento esplicitamente Sì-Tav.

Il mondo delle imprese aspetta un chiarimento rispetto a una situazione di oggettiva confusione. «Valutiamo con favore l'emendamento al Dl sblocca cantieri che consente di derogare per due anni alla disciplina del codice degli appalti, condividendo la necessità di rilanciare gli investimenti pubblici», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci.

Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, «il settore ha bisogno di regole snelle, chiare e trasparenti: è su questa strada che governo e Parlamento devono procedere velocemente senza ripensamenti e battute d'arresto che potrebbero essere letali per un Paese immobile come il nostro».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA